

ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE. È LA PRIMA REGIONE IN ITALIA DAVANTI A LOMBARDIA E LAZIO. TRA IL 2019 E IL 2024 PERSI 643 CAMICI BIANCHI

Medici di famiglia, in Campania 1.147 in pensione entro il 2028

ROMA. In Campania 1.147 medici di medicina generale raggiungeranno l'età di pensionamento a 70 anni entro il 2028. È quanto risulta da un'analisi della Fondazione Gimbe, che fa notare come, al primo gennaio 2025, in Italia la carenza di medici di famiglia era pari a 5.700 unità. Per quanto riguarda il pensionamento, la Campania vanta duecento unità in più rispetto a Lombardia (929) e Lazio (925). Tra il 2019 e il 2024 il numero di medici di base è diminuito di ben 5.197 unità: una riduzione che si colloca in un contesto demografico dove la popolazione invecchia e aumentano i bisogni clinico-assistenziali: nel 2025 gli over 65 erano quasi 14,6 milioni, di cui oltre la metà affetti da due o più malattie croniche. E le situazioni più critiche si registrano in quasi tutte le grandi Regioni: Lombardia (-1.540), Veneto (-747), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463), Toscana (-394) e Lazio (-358). Non si rilevano, invece, carenze in Basilicata, Molise e Sicilia. Allo stesso tempo però la Campania vanta la terza percentuale in Italia (153% rispetto al 273% della Calabria e al 221% del Lazio) per partecipanti al bando per i corsi di formazione specifica in medicina generale nel 2025 rispetto al numero di borse finanziate. Per una distribuzione omogenea e capillare dei medici di famiglia, tenendo conto della prossimità e della densità abi-

tativa, la Fondazione Gimbe ha preso a riferimento il rapporto di un medico ogni 1.200 assistiti. Ma al primo gennaio dello scorso, i 36.812 medici di famiglia avevano in carico oltre 50,9 milioni di assistiti, con una media di 1.383 a testa: dai 1.533 pazienti ciascuno della Lombardia ai 1.153 pazienti nel Molise. Poi ci sono il Veneto con 1.526 assistiti, Pa di Bolzano (1.525), Friuli Venezia Giulia (1.473), Valle d'Aosta (1.432), Campania (1.425), Emilia-Romagna (1.420), Toscana (1.413), Piemonte (1.407), Marche (1.406), Pa Trento (1.388), Sardegna (1.384). Sotto la media italiana ci sono Liguria con 1.345, Puglia (1.331), Lazio (1.314), Calabria (1.242), Umbria (1.223), Abruzzo (1.216), Sicilia (1.177), Molise (1.154) e Basilicata (1.153). «A questa crisi della medicina generale - commenta il presidente di Gimbe, **Nino Cartabellotta** - bisognerebbe rispondere con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva. Peraltro, il dibattito politico negli ultimi anni si è sempre avvitato senza risultati sulla trasformazione del rapporto di lavoro del medico di famiglia: dalla convenzione alla dipendenza. Di conseguenza, oggi il quadro normativo si sta sviluppando attraverso varie direttrici non sempre convergenti e troppo generiche». Secondo Cartabellotta «senza una visione d'insieme, Governo e Regioni continueranno a mettere in campo soluzioni fram-

mentate per tamponare una grave crisi che richiede invece una riforma organica e coraggiosa della medicina generale. E soprattutto il dibattito rischia di polarizzarsi nuovamente sulla contrapposizione tra dipendenza e convenzione, mentre oggi la vera priorità è ripensare il ruolo del medico di famiglia: dalla formazione all'organizzazione del lavoro, fino all'integrazione con l'intera rete dei servizi territoriali e ospedalieri». Infine: «I dati documentano che il problema si è spostato dalla mancata programmazione alla scarsa attrattività della professione di Mmg, soprattutto nelle grandi regioni del Nord, dove i giovani medici tendono ad orientarsi verso opportunità professionali più vantaggiose. Tenendo conto di queste dinamiche, è certo che al 2028 le nuove leve non riusciranno a compensare le carenze attuali». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%